

Giornale di Sicilia 14 Novembre 2009

«Trattativa», vertice e scambi di carte tra i pm a Palermo

PALERMO. Il nuovo vertice viene diviso in due parti, che durano ciascuna poco più di un'ora: stavolta col procuratore Sergio Lari ci sono pure i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, l'aggiunto Domenico Gozzo e il sostituto Nicolò Marino. Si parla di trattativa e non solo, con il procuratore di Palermo Francesco Messineo, con l'aggiunto Antonio Ingroia e con i sostituti Nino Di Matteo, Roberto Scarpinato e Paolo Guido, che a turno partecipano ai due summit: il primo, presente Messineo, tenuto in una palazzina defilata della cittadella giudiziaria; l'altro nella stanza di Ingroia.

Gli argomenti riguardano anche le carte arrivate nel capoluogo siciliano da Firenze: i verbali del pentito Salvatore Grigoli e del dichiarante Gaspare Spatuzza, i riscontri, un vecchio verbale di Antonio Scarano (altro pentito romano, oggi morto), vengono letti, analizzati e consegnati in copia ai magistrati nisseni, per le materie di loro interesse e per le loro indagini sui mandanti esterni delle stragi di Capaci e via D'Amelio. E poi c'è da preparare il nuovo esame congiunto di Claudio Martelli e Liliana Ferrato, che martedì, se persisteranno i punti di contrasto nelle loro dichiarazioni, saranno messi a confronto sulla questione delle notizie apprese da Paolo Borsellino a proposito della trattativa fra mafia e Stato dopo la strage di Capaci. Ma i pm hanno parlato anche della posizione di Massimo Ciancimino, considerato il supertestimone delle indagini sui contatti tra rappresentanti delle Istituzioni e boss, per far cessare l'assalto allo Stato. Il figlio dell'ex sindaco mafioso sarà nuovamente interrogato la settimana prossima (probabilmente giovedì): non è escluso che possa produrre altre carte e documenti, ma anche le audiocassette in cui il padre, don Vito Ciancimino, potrebbe avere inciso di nascosto i colloqui che avrebbe avuto con i carabinieri, il colonnello Mario Mori e il capitano Giuseppe De Donno, che nell'estate del '92 dialogarono con lui. Ciancimino ha portato molti documenti, tra cui il «papello», ma il suo atteggiamento dilatorio nella consegna di carte ritenute fondamentali per verificare le sue dichiarazioni ha fatto spazientire i pm della Procura di Caltanissetta. La frizione sarebbe per il momento sanata.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS